

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Approfondimenti. La giunta Rucco e il nostro quartiere di Maddalene

Pro memoria per Sindaco e Assessori

di Gianlorenzo Ferrarotto

Nell'edizione di lunedì scorso 20 settembre de *Il Giornale di Vicenza*, a pagina 13 c'è in tutta evidenza un articolo interessante a firma di Nicola Negrin che riporta la notizia di una classifica nazionale rilevata da Fondazione Etica (strumento indipendente politicamente e finanziariamente per fare innovazione in ambito pubblico e sociale) sull'efficienza dei Comuni italiani. Efficienza intesa come capacità amministrativa, tanto per essere chiari, ben diversa dalla capacità decisionale degli amministratori in carica.

Si tratta chiaramente di un eccezionale assist alla amministrazione Rucco che in questi giorni sta attraversando una ennesima fibrillazione dopo l'abbandono del gruppo di maggioranza che governa la città della consigliera Lolli Alessandra eletta nella lista Rucco sindaco.

La notizia pubblicata dal giornale locale sabato scorso ha creato non poco scompiglio tra le fila della maggioranza che adesso ha davvero numeri risicatissimi per poter continuare a governare la città. Le motivazioni della Lolli sono simili a quelle della Barbieri, altra consigliera già passata al gruppo misto e che non garantiscono, quindi, numeri certi per la maggioranza che sostiene il sindaco Rucco.

Forse va letto in questa direzione l'articolo che riprende un analogo pezzo pubblicato su *Il Corriere della Sera* e che Rucco ha

immediatamente fatto proprio assieme all'assessore Porrelli, dalle pagine istituzionali del Comune, per vantare meriti attribuibili al buon operato della sua amministrazione.

Ovviamente il Sindaco tira l'acqua al suo mulino, come farebbe, del resto, qualunque politico, per dare lustro ai risultati ottenuti. Risultati, in questo caso, che riguardano la macchina amministrativa, cioè il personale comunale, per intenderci, che si interfaccia con i cittadini per far fronte alle loro più svariate richieste. Personale che si comporterebbe allo stesso modo se al comando ci fosse un sindaco di altra estrazione politica.

La replica - piccata - del sindaco Rucco agli ex compagni di viaggio in maggioranza (gli ex assessori Cicero e Lunardi e altri consiglieri comunali passati al gruppo misto) è il termometro evidente del momento non facile che sta attraversando la sua maggioranza, i cui consiglieri dissidenti, evidentemente si sono stancati di non essere ascoltati e di essere considerati soltanto dei numeri necessari ad avvallare le scelte del sindaco.

Qualche domanda a questo punto, il sindaco Rucco dovrebbe porsela. Anche perché non è credibile che tutte queste defezioni siano dovute a bizzate personali dei consiglieri.

Il malumore di tanti cittadini per l'operato di questa amministrazione in tre anni abbondanti di mandato, diventa difficile da nascondere. Perché gli impegni presi con gli elettori vicentini in

campagna elettorale sono andati miseramente disatessi; perché ancora una volta a prevalere sono temi amministrativi lontani dalle più semplici richieste degli abitanti residenti nel territorio comunale. Che, lo ricordiamo ancora una volta, non sono soltanto coloro che abitano il centro storico, ma anche chi abita in tutti gli altri quartieri cittadini, dai più centrali ai più periferici come il nostro, per i quali l'Amministrazione Rucco ha, finora, toppato.

Non sono infatti due piazze periferiche inaugurate quest'anno - quella di Polegge e quella di Bertesina - a dare la sufficienza all'operato di questa amministrazione. Le scelte politiche, com'è noto, spettano al Sindaco e alla sua Giunta e metterle in pratica compete ai dirigenti con l'ausilio di tutto il personale comunale coinvolto. Per fare questo serve una programmazione chiara, concordata e rispettosa delle aspettative dei cittadini residenti nel comune, i quali meglio di chiunque politico di turno conoscono le problematiche dei loro quartieri e sono in grado di evidenziarle suggerendo soluzioni percorribili condivise, ovviamente, con i tecnici comunali. Le grandi opere che investono la città e coinvolgono giustamente le associazioni di categoria interessate alla loro realizzazione, non possono divenire prioritarie nelle attenzioni degli amministratori pubblici e scavalcare pedissequamente gli altri obiettivi per i quali arrivano continuamente rinvii.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. I)

E le attenzioni di chi governa la città non possono e non devono essere rivolte esclusivamente alla parte sicuramente più bella e attraente della città, ovvero il centro storico di Vicenza.

Come evidenziato in altre occasioni da più persone, non è davvero edificante entrare in città a Vicenza dalle diverse strade di accesso e trovare una desolazione ed incuria preoccupanti.

Sembra che questi richiami periodici non trovino, ahimè, ascolto nel Palazzo. Con scorno sempre più evidente da parte dei residenti che sentono davvero lontani gli amministratori incapaci di dare seguito alle frequenti lamentele.

Il nostro quartiere di Maddalene si trova esattamente nella situazione appena descritta, ovvero bisognoso di interventi tante volte segnalati da cittadini diversi, con assicurazioni pervenute direttamente dai vari amministratori, ma, ahimè, dopo anni di inutile attesa, non ancora iniziati e tanto meno portati a termine.

Elenchiamo i principali fornendo per ognuno tutte le informazioni e notizie conosciute fino ad oggi.

I - Piazza - parcheggio tra via Cereda e strada Maddalene.

Se ne parla almeno da quattro



anni. A presentare questa bozza di progetto era stata l'ex assessore Cristina Balbi durante l'ultimo mandato della Giunta Variati. A tutt'oggi le uniche informazioni certe parlano della mancanza del progetto definitivo per la realizzazione della piazza - parcheggio per cui anche il relativo finanziamento già iscritto a bilancio di circa 200.000 euro è stato impegnato per il completamento della piazza di Polegge inaugurata la scorsa primavera.

2 - Illuminazione pista ciclabile tra via Rolle e Strada Beregane

Più volte richiesta. Si tratta oltretutto del completamento della illuminazione già avvenuta nel tratto a nord. Stanziamento di circa 50.000 euro. Non se n'è saputo più nulla.



3 - Completamento tratto marciapiede da strada Pasubio a via Maddalene fino al Patronato.

Il sedime sul quale realizzare il marciapiede esiste già, libero da piante ed altri impedimenti. Sono circa 200 metri lineari di opera da realizzare. Dopo l'abbattimento dei vecchi pioppi è stato lasciato tutto com'è.

4 - Sistemazione alberature cadute in strada Maddalene

I tronchi degli alberi abbattuti dal fortunale del 27 luglio scorso, sono ancora al loro posto a creare pericoli per i pedoni e automobilisti a causa dei segnali stradali provvisori (per quanto ancora?) sistemati lungo strada di Maddalene. Da gli uffici comunali interessati comunicano che l'intervento verrà effettuato (forse) durante l'inverno prossimo.



5 - Verifica alla tensostruttura di via Cereda

Anche qui problemi dati, segnalati e verificati durante un sopralluogo a n c o r a nell'autunno del 2018 con



l'assessore allo sport Matteo Celebron. Nessun intervento effettuato dopo la verifica.

6 - Sistemazione staccionata Bosco Urbano lungo la pista ciclabile

Deteriorata e decisamente da sostituire. L'assessore Celebron aveva assicurato in tempi recenti la sua sistemazione entro la corrente estate. Lavori mai eseguiti.

7 - Sistemazione lavatoi di Maddalene Vecchie

Il progetto comunale esiste ma continua a passare di mano in mano da un tecnico all'altro. Nessuno sa perché. E i lavori non iniziano.

8 - Sistemazione tratto del Trozzo di Maddalene in prossimità del ponticello alle risorgive della Seriola.

Visionato assieme agli assessori Celebron e lerardi lo scorso 4 maggio. Promesse di intervento, ma a tutt'oggi nulla di fatto.

9 - Definizione atto di donazione della Parrocchia di Maddalene dell'immobile nell'ex chiostro di Maddalene Vecchie al Comune di Vicenza

Donazione trasmessa al Comune di Vicenza in data 4 marzo 2021. Da allora nessun cenno di risposta da parte del Comune è pervenuto, nonostante i ripetuti solleciti e un incontro avvenuto il 27 luglio scorso con gli assessori Albiero (patrimonio) e Celebron (lavori pubblici).

10 - Interventi definitivi all'interno della chiesa di Maddalene Vecchie

Come noto, il vetusto edificio religioso è di proprietà comunale. Da trent'anni il Comitato appositamente costituito nel 1992 lavora per ottenere dall'amministrazione comunale le dovute attenzioni e soprattutto i necessari interventi per garantirne sicurezza e stabilità essendo un immobile storico di pregio. Attività portata avanti tra non poche difficoltà.

Approfondimento

di Carla Gaianigo Giacomin

Si chiama Shamsia Hassani ed è una artista di graffiti. Utilizza l'arte come mezzo di denuncia contro le ingiustizie e le discriminazioni del regime che le opprime. Le sue opere parlano per tutte le donne afgane che non possono parlare e sono una testimonianza della resistenza che stanno portando avanti con coraggio.

“Non vogliamo essere cancellate”: questo è il loro grido di aiuto. I nuovi leader avevano promesso, che a differenza del passato, non avrebbero proibito alle donne di studiare e lavorare purché rispettassero quanto prescritto nel Corano, ma quello che dicono i talebani ufficialmente è solo per far bella figura davanti al mondo. Le donne afgane sanno già quale sarà il loro triste destino: rimanere in casa, coprirsi con il burqa, uscire solo se accompagnate da un parente maschio, dire addio all'istruzione, allo sport ed al lavoro.

In una serie di interviste raccolte e pubblicate dal settimanale *Grazia* è significativo quanto racconta una ragazza di 23 anni che lavorava in un ufficio di Kabul ora chiuso. Con il suo stipendio manteneva tre sorelle ed un fratello e riusciva anche a mandare soldi alla madre che vive in un'altra regione.

Qamar, questo il suo nome racconta: “Chi ci darà da mangiare adesso? Potrò ancora lavorare? Non lo so. Nei giorni scorsi sono uscita con mio fratello per acquistare qualcosa e ho dovuto indossare, per la prima volta in vita, un velo che mi copriva il capo e il corpo. La cugina di una mia amica è stata aggredita perché portava i jeans. Tantissime ragazze sono barricate in casa, per paura che i talebani vengano a cercare quelle dai 12 anni in su per sposarle, anche senza consenso.”

Racconta ancora Qamar: “Non possiamo neanche tornare a vivere con nostra madre. I vicini di casa hanno minacciato di ucciderci quando hanno saputo che andavo in bici-



Le donne afgane

cletta e che mia sorella suona uno strumento musicale. Dicono che disonoriamo il villaggio con i nostri comportamenti”

Nefisa è una giovane musicista. “Vorrei tanto scappare dal Paese, ma non so proprio come. Qui non c'è più spazio per artiste e donne che hanno studiato. Penso che non ci permetteranno più di fare musica.”

Lida è stata la prima della sua famiglia ad andare a scuola. Nella sua provincia studiare era una grossa offesa, ma lei è riuscita ad arrivare all'Università, dove studiava inglese e francese sognando l'Europa. “Ma - racconta - Kabul era una città costosa e sono tornata in famiglia. Al villaggio sono arrivati i talebani e il mio sogno si è spezzato. Ho paura a uscire di casa”.

Il rischio più grosso lo vivono quelle donne che hanno avuto incarichi politici a cominciare da una delle tre governatrici Afgane: Salima Marzari che ha tentato in ogni modo di difendere la sua provincia finché i talebani ne hanno preso il controllo. “Noi sapevamo da tempo che gli stranieri avrebbero lasciato l'Afghanistan. La nostra gente non ha fucili, ma ha venduto bestiame e pezzi di terra

per acquistare armi per la difesa del loro territorio. Ogni giorno ed ogni notte difendono i confini e lo fanno senza nessun compenso”.

Si credeva che fosse stata catturata e presa in ostaggio, ma sembra, da alcune notizie riportate dalla rivista *Time*, che sia riuscita a fuggire e viva in una località protetta. “La mia battaglia per la libertà e per la dignità del mio popolo non finirà mai.” Anche dal suo esilio ha lanciato la sua sfida ai Talebani.

La sindaca più giovane del paese Zafira Ghafari è conosciuta come il simbolo della rinascita femminile afgana. Nel 2020 è stata premiata come Donna simbolo di coraggio negli Usa per il suo impegno a favore dell'istruzione e della libertà femminile. Al quotidiano *Avvenire* ha raccontato: “Voler vivere da eroe è

abbastanza normale, chi non vuole farlo? Ma quando la vita finisce, è allora che la gente deve ricordarti come un eroe. Anch'io desidero vivere da eroe e da modello per il mio Paese e per la mia gente. Ma desidero soprattutto morire da eroe – perché so che un giorno morirò – lavorando sempre di più, di più, di più per la mia gente e per il mio Afghanistan”.

C'erano molti timori per la sua incolumità. E' riuscita a mettersi in salvo: lo assicura la cancelleria tedesca del Nord Reno-Vestfalia. Anche le donne che hanno collaborato con organizzazioni umanitarie straniere sono in pericolo, ed alcune associazioni hanno distrutto tutte le documentazioni - schedari e indirizzi - per paura che cadessero in mano ai talebani.

Anche se la maggior parte delle donne si sente schiacciata e impotente, molte non si arrendono, basta pensare alle manifestazioni in difesa dei loro diritti e della bandiera nazionale finite in un bagno di sangue.

Ci sono parecchi movimenti clandestini laici che operano nel territorio. Rawa (Revolution Association of the Women of Afghanistan cioè Associazione Rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan) è attiva ed organizza clandestinamente dal 1977, anno dalla sua fondazione, ospedali, ambulatori mobili, corsi di alfabetizzazione per donne e scuole per bambine e bambini. Conta migliaia di iscritti e simpatizzanti in molti altri Paesi, tra i quali spicca soprattutto l'Italia.

“Le nostre donne troveranno nuovi strumenti per fronteggiare questa situazione – ha dichiarato un'attivista – dobbiamo lavorare nell'ombra, stare unite e proseguire nelle resistenza contro i talebani e gli integralisti”.

E noi come possiamo aiutare le sorelle afgane? A parte le donazioni che possono essere fatte attraverso i canali ufficiali, possiamo aiutarle parlandone, non lasciando che tutta questa sofferenza e questa violenza passino sotto silenzio: “Non vogliamo essere cancellate”.

Perciò scriviamo la loro storia a caratteri indelebili e non dimentichiamole.

Tradizioni**2 ottobre: festa dei nonni**

La festa dei nonni è una ricorrenza civile in alcune aree del mondo, celebrata in onore della figura dei nonni e della loro influenza sociale.

Nel nostro Paese la festa dei nonni ricorre il 2 ottobre a norma della legge n. 159 del 31 luglio 2005

“quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale.”

La citata legge istituisce anche il “Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia”, che il Presidente della Repubblica assegna annualmente a dieci nonni, in base a una graduatoria compilata dall'apposita commissione del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il compito di promuovere iniziative di valorizzazione del ruolo dei nonni, in occasione di tale data, spetta per legge a regioni, province e comuni.

Nella tradizione cattolica, i patroni dei nonni sono i santi Giacchino e Anna, genitori di Maria e nonni materni di Gesù che vengono celebrati il 26 luglio: proprio in relazione a tale ricorrenza, Papa Francesco ha stabilito che ogni quarta domenica di luglio si tenga in tutta la Chiesa la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

In Italia i nonni sono circa 12 milioni

I nonni in Italia sono 12 milioni,

e durante la pandemia il loro supporto alle famiglie si è ulteriormente rafforzato, sfidando persino i pericoli del contagio.

Gli anziani hanno continuato ad accudire i nipoti, ai quali in media hanno dedicato 25,8 ore a settimana, e inoltre hanno trasferito soldi alle famiglie dei figli rimasti

senza lavoro o finiti in cassa integrazione per pagare il mutuo, le bollette o semplicemente per fare la spesa.

Oltre i due terzi dei nonni nei

mesi della pandemia hanno tirato la cinghia perché convinti di dover continuare a sostenere economicamente le famiglie dei propri figli. (Fonte: Centro Studi Senior Italia FederAnziani)

La Festa dei nonni

La Festa dei nonni può divenire spunto per riflettere sulla grandezza del dono che i nonni rinnovano ogni giorno alle famiglie, sull'importanza di stare loro vicini, sulla necessità di una nuova alleanza tra giovani e anziani nel segno della solidarietà.

Ma servirà anche più in generale a meditare sul senso che la terza età può rivestire nelle nostre vite e nel nostro tempo, troppo spesso segnato dalla velocità e dall'inseguimento di obiettivi superficiali.

Per diventare nonni bisogna invecchiare bene e per poter invecchiare bisogna prendersi cura di se stessi e della propria salute, anche aderendo alle terapie e diventando più attivi rispetto alle proprie cure con l'utilizzo delle nuove tecnologie, coinvolgendo per questo figli e nipoti.

**iniziativa di solidarietà****Passi blu a Maddalene**

Come annunciato nell'ultimo numero del nostro giornalino, domenica 12 settembre si è svolta per le vie del nostro quartiere una passeggiata per ragazzi autistici e i loro genitori organizzata in collaborazione con il Marathon Club e alla quale ha partecipato anche il vicesindaco di Vicenza Matteo Celebron nella sua veste di assessore alla sport.

Nella lettera di ringraziamento della presidente della associazione Autismo Triveneto onlus Antonella Dalla Pozza indirizzata agli organizzatori della camminata il grazie per l'iniziativa è sincero e commovente ricordando come il progetto “Autismo, supporto, formazione, sensibilizzazione ed inclusione sociale” sia stato finanziato dalla Regione Veneto con fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.



Al termine della passeggiata gli ospiti sono stati ristorati sotto il tendone dai volontari del Circolo Noi Associazione che ha preparato il pasto per tutti a base di pasta al ragù, frutta e caffè.

Nelle foto di Umberto Varo alcuni momenti della camminata.